



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prol DVA - 2012 - 0025070 del 17/10/2012

Dante CAPRIULO
Consigliere Comunale di Taranto

Lettera APERTA al
Ministero dell'ambiente e della tutela del
territorio e del mare
Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 ROMA

Oggetto: riesame AIA ILVA Taranto, insoddisfazione.

Io sottoscritto Dante Capriulo, Consigliere Comunale della città di Taranto, dopo aver letto il "parere istruttorio conclusivo" del riesame dell'AIA all'ILVA, che sarà alla base della conferenza dei servizi che si terrà a Roma domani 18 ottobre, mi permetto avanzare alcune osservazioni.

Pur trattandosi di un documento molto tecnico, e quindi di difficile valutazione nel dettaglio rispetto alle singole prescrizioni, formulo alcune valutazioni politico-amministrative alla luce di quanto accaduto nel passato anche recente.

Pur apprezzando lo sforzo che sembra emergere per la serie di prescrizioni nuove e più rigorose per l'azienda, che dovrebbero migliorare l'impatto ambientale e le conseguenze sulla salute dei cittadini di Taranto e sui lavoratori, non si può fare a meno di rilevare una generale insoddisfazione per diversi obiettivi non raggiunti che la stragrande maggioranza della città a gran voce invoca.

Innanzitutto sarà necessario verificare in pratica come sono state accolte tutte le prescrizioni indicate dal GIP del Tribunale di Taranto, emanate con provvedimento del luglio scorso e confermate dal Tribunale del riesame; se cioè con gli interventi previsti si pone fine alle gravi conseguenze sanitarie, causate dalla produzione ILVA, a danno dei cittadini e dei lavoratori, contestate dal tribunale di Taranto all'azienda e così come ormai incontrovertibilmente accertato da diversi studi epidemiologici.

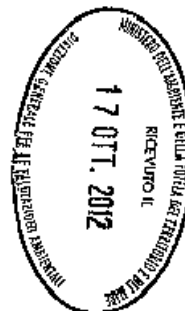
Inoltre sarà nella concretezza di ogni giorno che si dovrà verificare come l'ILVA utilizzerà le migliori tecnologie disponibili, ai sensi dell'art. 29 bis del D.Lgs. 152/2006.

L'esperienza degli anni passati, degli atti d'intesa (ben quattro) e degli accordi di programma (mirabile quello firmato a Bari l'11 aprile 2008), ci ha insegnato che l'ILVA si è sempre impegnata ma poi in pratica si è comportata molto diversamente.

Premesso ciò esprimo comunque alcune valutazioni nel merito.

La capacità produttiva fissata sino agli adeguamenti in 8 mln di tonnellate annue d'acciaio, e autorizzata infine per 11,5 mln, consentono di fatto allo stabilimento di marciare sostanzialmente al massimo della capacità produttiva.

Così come allungati nel tempo risultano alcuni importanti interventi. Inoltre, tenuto conto che il



riesame riguarda solo l'aspetto dell'inquinamento dell'aria e di una parte dello stabilimento ILVA, si rimanda al gennaio ed al maggio 2013 le prescrizioni sull'utilizzo delle acque e su quelle di scarico, sulle discariche interne, sulla gestione dei materiali e dei rifiuti inclusi, sulle due mega centrali elettriche, etc.. Un rimando che allontana la risoluzione di importanti problemi. Inoltre poca attenzione è stata data alla protezione dei lavoratori in fabbrica, principali soggetti esposti al rischio inquinante.

Altra anomalia sostanziale che riscontro è quella del sistema dei controlli, sia della rete che della gestione dei dati, che devono essere terzi ed indipendenti e con la partecipazione attiva dei cittadini.

Inoltre non si chiedono all'azienda impegni vincolanti sulle risorse finanziarie da impiegare. Sempre memori degli impegni disattesi degli anni precedenti.

Ma quello che principalmente sottolineo è l'insoddisfazione per il mancato segnale di svolta storico che larga parte della città attende: e cioè produrre acciaio in maniera innovativa, senza inquinare e senza mettere a rischio la salute dei cittadini di Taranto. Definendo anche uno sviluppo alternativo.

Per questo mi sarei aspettato più coraggio e lungimiranza nella verifica dell'ipotesi di delocalizzare tutta la filiera dell'area a caldo dell'ILVA, partendo dallo scarico delle materie prime, allontanando dalla città e liberando le aree portuali più vicine al centro della città, come quelle a terra che possono essere utilizzate per diversi sviluppi produttivi (piattaforma logistica, collegamento intermodale porto-aeroporto, etc.).

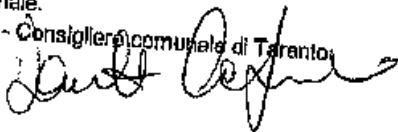
Così come necessita una seria valutazione anche della proposta di nuove modalità produttive dell'acciaio, come da più parti avanzate: ipotizzando il superamento delle cokerie, nuovi e diversi parchi minerali, con forni elettrici, modalità di produzione innovativa come finex e corex. Il provvedimento di riesame appare quindi solo come un avanzamento tecnico, seppure significativo, ma insoddisfacente.

Dal punto di vista più generale della prospettiva politica la città si attende una svolta storica, che in questo provvedimento non c'è.

Taranto 17 ottobre 2012.

Firmato in originale.

Dante Capriolo - Consigliere comunale di Taranto



Cialli Pamela

Da: danle.capriulo@postacertificata.gov.it
Inviato: mercoledì 17 ottobre 2012 9.06
A: aia@pec.minambiente.it
Oggetto: AIA Ilva Taranto
Allegati: aia ilva, lettera ministero ambiente, 17ott2012-001.pdf

Vi allego un mia lettera al Ministero sulla autorizzazione in oggetto.

Dante Capriulo - Consigliere Comunale di Taranto

Cialli Pamela

Da: Per conto di: dante.capriulo@postacertificata.gov.it [posta-certificata@cecpac.posteitaliane.it]
Inviato: mercoledì 17 ottobre 2012 9.06
A: aia@pec.minambiente.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: AIA Ilva Taranto
Allegati: postacert.eml (127 KB); daticert.xml

Messaggio di posta certificata

Il giorno 17/10/2012 alle ore 09:05:37 (+0200) il messaggio "AIA Ilva Taranto" è stato inviato da "dante.capriulo@postacertificata.gov.it" ed indirizzato a:

aia@pec.minambiente.it

Il messaggio originale è incluso in allegato.

Identificativo messaggio: [E43E7FEA.00046127.6DBAB521.59BE63D1.posta-certificata@cecpac.posteitaliane.it](#)